



DIETRO AL MAGGIO DEI MONUMENTI I DIRITTI NEGATI DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL RESTAURO

E' motivo di vanto che Napoli confermi l'appuntamento annuale del **"Maggio dei Monumenti"** giunto alla **XV edizione**.

Come sempre, la città è teatro di manifestazioni culturali e di eventi ad alto contenuto artistico.

Monumenti e collezioni private, che normalmente restano chiusi durante l'anno, possono essere visibili e fruibili dai turisti e dai napoletani.

Ma questo è possibile grazie all'impegno di centinaia e centinaia di giovani restauratrici e restauratori, di valenti archeologi, che nell'invisibilità più assoluta, fatta di vessazioni e mortificazioni da parte di un sistema d'impresa sorda ad ogni richiamo alle regole e con l'avallo sostanziale delle Soprintendenze, assicurano il loro lavoro e la loro professionalità a disposizione dell'interesse generale.

Ecco perché affermiamo che le Soprintendenze, oltre che fregiarsi di questa illustre iniziativa, in qualità di **Enti Appaltanti**, dovrebbero curare non soltanto i monumenti napoletani, ma anche **sorvegliare** sulla regolarità dei rapporti di lavoro e sulla sicurezza degli operatori, **Archeologi e Restauratori**.

Esse, infatti, hanno l'obbligo di vigilare sull'applicazione del **Contratto Collettivo di Lavoro dell'Edilizia**, l'unico nel quale queste figure professionali sono contemplate e per le quali sono assicurati i diritti fondamentali.

MA LA REALTA' E' BEN DIVERSA

Come si spiega che nei **laboratori di restauro** vi sia la presenza massiccia di **lavoratori in nero**?

Com'è possibile che ci siano cantieri dove tutti i lavoratori sono **"a progetto"** o a **"partita iva"**, quando la percentuale dei contratti atipici è per legge limitata e regolamentata?

Come mai le aziende applicano il **contratto più conveniente** per soddisfare le loro esigenze economiche e di profitto, senza nessun controllo?

Come mai le aziende coinvolte nei lavori **sono sempre le stesse** senza assicurare pari opportunità a tutti, valorizzando **affidabilità e qualità**?

Per il Sindacato, il **valore e il riconoscimento delle professioni** sono elementi imprescindibili per la **qualità degli interventi** e del **lavoro**.

La Fillea, di concerto con il Nidil, consapevole della conoscenza dello stato reale in cui versano questi lavoratori, ha dato vita ad una Sezione dedicata agli Operatori dei Beni Culturali per incontrarsi ed organizzarsi, per dare voce e volto a questa precarietà diffusa.

Per dare il proprio **contributo** rispetto alla tutela della **salute** e della **sicurezza** sui luoghi di lavoro e dell'**inquadramento professionale**, ignorati dalla maggioranza delle aziende di restauro.

Per contatti : **Fillea CGIL**
Via Torino, 16 Napoli – 081 3456286
www.fillearestaurationapoli.it